



Man Azadam

Intervento inviato in occasione della
Premiazione del XIX Concorso letterario nazionale Lingua Madre
Salone Internazionale del Libro di Torino 2024

Ho raggiunto la consapevolezza che, in quanto donna iraniana che in Italia ha trovato la sua libertà, ho la responsabilità di trattare queste tematiche, anche per chi questa possibilità non può averla.

Mi ritrovo a non avere altra scelta che raccontare la storia delle donne iraniane in ogni occasione in cui mi viene consentito, con ogni mezzo a cui ho accesso, sia esso l'arte, la fotografia o la letteratura.

Sono storie di donne di ogni età, che combattono una battaglia spesso troppo silenziosa, in cui di fronte a restrizioni soffocanti, manganelli e fucili, le uniche armi che hanno a disposizione sono i loro capelli.

Non ho altra scelta che raccontare le sfide quotidiane che son costrette ad affrontare. In un Paese che amo ma le cui regole impongono oscurità, i lunghi boccoli di ogni donna portano uno spiraglio di luce e ogni ciocca dei loro capelli è una promessa di cambiamento, la speranza di poter costruire un futuro migliore.

Ringrazio il Concorso Letterario Lingua Madre, la Fondazione Sandretto e il Salone del Libro per aver ascoltato queste parole e aver creato uno spazio dove la storia di ognuna di queste donne ha la risonanza che merita, nella speranza che ogni racconto, ogni scatto, sia l'impulso che consenta di trattare questi temi con continuità e contribuisca a creare quella "vita immaginaria" che ogni donna si merita di vivere.

Grazie, Man Azadam.